I DUE SERGENTI

MELODRAMMA

MILANO

STAMPERIA DOVA

I DUE
SERGENTI

MELODRAMMA IN DUE ATTI

Di Felice Romani

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

IL CARNOVALE 1841



MILANO
Dalla Stamperia Dova, Contrada dell' Agnello
N.° 962.

PERSONAGGI

IPPOLITO, Sergente in un reggimento francese di linea
Signor *Francesco Personi.*

ROBERTO, altro Sergente amico d' Ippolito
Signor *Luigi Rinaldini.*

MORAZZI, Ajutante Maggiore dello stesso reggimento
Signor *Francesco Alessandri.*

MEZZAGAMBA, Caporale invalido e Custode delle prigioni militari
Signor *Carlo Leoni.*

GUSTAVO, giovine aspirante di marina
Signor *Giuseppe Mercuriali.*

LORETTA, nipote di Mezzagamba, fidanzata a Roberto
Signora *Geltrude Bortolotti.*

SOFIA, moglie d' Ippolito
Signora *Matilde Duffò.*

Soldati - Paesani - Villanelle.
Abitanti dell' isola di Rosez - Marinari.

La scena è parte nel Castello di Port-Vendre ai confini della Francia e della Spagna, e parte nell' Isola di Rosez poco distante dal Castello medesimo

Musica scritta espressamente dal Maestro signor
ALBERTO MAZZUCATO.

Le Scene nuove sono appositamente disegnate e dipinte dal signor
CARLO FONTANA.

La Compagnia venne formata dal sig. *G. B. Bonola,* Agente Teatrale dei R. Teatri di Parigi e Londra.

Maestro al Cembalo
Signor EDUARDO BAUER.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Signor BERNARDO FERRARA.

Violino di Spalla
Sig. Riva Felice.

Primi Violini
Sig. Moja Federico.
Sig. Michis Giuseppe.

Secondi Violini
Sig. Gaetano Gallarati. - Luigi Borroni. - Truffi Antonio.
Ignazio De-Angeli.

Prima Viola
Sig. Lavelli Alessandro.

Seconda Viola
Sig. Bussola Giovanni.

Primo Violoncello al Cemb.
Sig. Moja Leonardo.

Primo Contrabbasso al Cemb.
Sig. Moja Alessandro.

Primi Contrabbasi
Sig. Stelle Guglielmo - Sig. Moja Gaetano.

Primo Oboè
Sig Ragazzoli Giuseppe.

Primo Flauto
Sig. Pizzi Francesco.

Secondo Flauto Vittadini Giosuè.

Primo Clarinetto
Sig. Macchi Giulio.

Secondo Clarinetto
Sig. Erba Costantino.

Primo Fagotto
Sig. Migliavacca Luigi.

Secondo Fagotto
Sig. Caldara Giuseppe.

Primo Corno
Sig. Fabbrica Giovanni.

Secondo Corno
Sig. Bulgarelli Salvatore.

Prima Tromba
Sig. Coblitz Saverio

Seconda Tromba
Sig. De Bonis Carlo.

Trombone Sig. Valerio Luigi.

Maestro e Direttore dei Cori Sig. Pellegrini Luigi.

Suggeritore Sig. Luraschi Gaetano.

Vestiarista Sig. Rovaglia Pietro e Comp.

Capo Sarto Sig. Colombo Giacomo

Macchinista
Sig. Spinelli Giuseppe.

Appaltatore dell' Illuminaz.
Sig. Barni Carlo.

Attrezzista
Sig. Cazziolctto Zenone.

Parrucchiere
Sig. Graziadei Bassano.



Vestibolo nel Castello di Port-Vendre.

SOLDATI *a varj gruppi seduti qua e là per la scena, giuocando alle carte e alla mora.*

1.° Asso... dama.
2.° Coppe... spada.
1.° Quattro... tutte.
2.° Cinque... sette.
TUTTI La maggior delle disdette
Si può dir toccata a me.
1.° Vada il doppio.
2.° Vada... vada.
TUTTI Fante... dama... sette... tre.
1.° Maledette queste carte!
2.° Vada al diavolo la mora!
TUTTI Nulla vale ingegno ed arte:
Sol nel gioco il caso è re.
Su: coraggio; un punto ancora.
Asso... fante... sette... tre.

SCENA II.

MEZZAGAMBA, e *detti.*

MEZ. E così? che confusione?
Che susurro? che baccano?
Tutto il dì le carte in mano!
Urli! strilli da assordar!
Oh! cospetto d' un cannone!
Siete birri o militar?
CORI Hai ragione; ma...
MEZ. Tacete:
Io non voglio udir ragioni.
CORI Ma noi siamo...
MEZ. Bestie siete.
Bell' esempio ai miei prigioni!
CORI Ma!...
MEZ. Silenzio! Il bel rispetto
Che portate ad un mio par!
CORI Ma...
MEZ. Tacete.
CORI Ma, cospetto!
Almen lasciaci parlar.
Noi stavam così giuocando
Una piccola bottiglia;
Per far brindisi alle nozze
Ch' oggi han luogo in tua famiglia;
E giocando è naturale
Un tantin la voce alzar.
MEZ. Per le nozze! manco male!
Voi potete seguitar.
CORI E tu pure, e tu non vuoi
Un bicchier giocar con noi?
MEZ. Io! buffoni! E chi potria
Sostenersi in faccia mia?
A far meco una partita
Il più bravo io vo' sfidar.

CORI Accettiamo - Bellavita
Per noi tutti ha da giocar. (*un Caporale gioca ec.*
MEZ. A noi dunque - *Quattro... sei...*
Otto, nove - Il punto è mio.
Cinque... sette - ah!... ah!... ci sei.
Nove, nove... e ve 'l diss' io.
Tutte... avanti... *tutte...* presto.
Sette, sette... un altro è questo.
Eh! martuffo! tutto il Mondo
Alla mora io vo' sfidar.
CORI Viva, viva! Il tuo secondo
È impossibile trovar.
Or beviam... una canzone,
Poichè sembri sulle buone,
Dei cantarci, o caporale
Una sola
MEZ. Una... ma quale?
Quella in lode del buon vino,
Della guerra e dell' amor.
Va benone! un bichierino!
Anche un altro e facciam cor. -

I.

Quando un uom, sia gonzo e altier,
Ha dei torbidi pensier
Dite un po'... cos' ha da far?
De' un colpetto al fiasco dar;
E felice e lieto appien
Accorrà la gioja in sen!
Per il gaudio
E il buon umor
Non vi è farmaco miglior!

II.

Quando sente un veteran
Della guerra il *rautaplan*
Dite un po'... cos' hà da far?
De' un colpetto al fiasco dar,
E impaziente e pien d' ardir
Andrà l' oste ad assalir!

Per la gloria
E pèl valor
Non v' è farmaco miglior.

III.

Quando un uomo il cor perdè
E in amor non ha mercè,
Dite un po'... cos' ha da far?
De' un colpetto al fiasco dar;
Chè nel vin trovar sol può
Quell' ardir che invan cercò
Per le gioje
Dell' amor
Non v' è farmaco miglior. -

TUTTI Viva dunque! viva ognor
Col buon vin la guerra e amor. -
(*suono di Tamburo: Mez. si scuote.*

MEZ. Vien gente. Allontanatevi.
Un prigioniero è certo. (*comp. un picchet.*

CORI Son due.

SCENA III.

IPPOLITO *e* ROBERTO *fra* SOLDATI, *e detti.*

MEZ. Che veggo? oh diavolo!

CORI Ippolito!

MEZ. Roberto!
Ma bravi! ma bravissimi!
Quasi ogni dì processi!

IPP. Ascolta...

ROB. Se sapessi!...

MEZ. So tutto... Zitto là.

IPP. ROB. Una sventura orribile
Entrambi ci ha colpiti.

MEZ. Sventura! scuse solite
Per esser compatiti!...

IPP. ROB. La linea sanitaria
Da noi si vïolò.

MEZ. La linea sanitaria!!!
Ma come?
CORI Udiamo un po'.
IPP. Stanotte, in sentinella
Ambi stavam sul ponte.
Quando vediam venirci
Uno Spagnuolo a fronte.
Il passo ei chiede.
MEZ. E voï?
IPP. Indietro, gridiam noi.
Egli il suo cinto slaccia,
Pien d'oro a noi lo caccia..
Prega ed insiste... invano..
Noi lo teniam lontano...
E fargli foco addosso
Roberto minacciò.
Ei da terror percosso
Indietro ritornò.
MEZ. Ebben? che c'è di male?
IPP. e ROB. Prosegui... io non ho core.
ROB. Udimmo poco dopo
Un grido di dolore.
Ecco alla nostra vôlta
Venirne afflitta donna,
Stanca, languente, avvolta
In lacerata gonna...
Stringea piangendo al petto
Morente pargoletto,
E con tremante voce
Chiedeva a noi pietà.
MEZ. Balordi! E da pietade
Vincere vi lasciaste?
ROB. Veniva da contrade
Non anco infette e guaste.
Stanca da lunga via
La misera moria;
E della legge ad onta
Natura a noi parlò.

MEZ. Ebben?
TUTTI Passò?
(*a* 2) Passò.
Ma quello scellerato
Testè da noi scacciato,
Ascoso in un burrone,
Ci vide e ci accusò!
MEZ. Briccone!
CORI Sì, briccone!
TUTTI Il diavol lo mandò.

TUTTI

IPP. ROB. Questo, amici, è il mancamento,
Contro il qual si fa processo...
Ma per me non me ne pento...
Sarei pronto a far lo stesso.
Ah! bisogna aver mirata
Quella madre sventurata...
Aver visto, aver sentito
Quel fanciul così sfinito,
E poi dir che meritiamo
La prigione, e peggio ancor...
Siam soldati, è ver, lo siamo;
Ma i soldati han pure un cor.
MEZ. Imprudenti! state zitti:
Vi affrettate la rovina.
Il maggiore dei delitti
È mancar di disciplina...
Pure il cor... sì, sì capisco...
La pietà... vi compatisco...
Ah! perchè quel rio Spagnuolo
Non gittar trafitto al suolo?
Ah! perchè non è in mia mano
Il malvaggio, il delator?
Ma il Consiglio è giusto e umano:
Troverete un difensor.
CORI Sì, coraggio: il fallo è lieve;
Perdonar, scusar si deve:

Pocchi giorni di prigione...
Poi salute ai suonator'...
(Non vorrei per un millione
Esser io nel caso lor.)

SCENA IV.

MORAZZI *e detti.*

MOR. Ebben, signor *Profosso*,
Vi par tempo di far conversazione?
Si tratta di prigione,
Non di semplice arresto.
MEZ. Eh! signor mio, non fuggiran per questo.
I prigionier' fidati
Alla custodia mia non han bisogno
Di sbarre e di catene.
ROB. Il nostro onore
È il custode migliore.
MEZ. (Maledetto!
Gli si scopre il livor dipinto in muso.)
IPP. (Gioisce il tuo rival.)
ROB. (D' invidia è l' uso.)
MOR. Se rigido vi sembro
Non l' abbiate con me: gli ordini io seguo
Del Consiglio di guerra. Al suo cospetto
Voi sarete condotti innanzi sera.
MEZ. (Così te conducessero in galera!)
MOR. Oh! diamine!
Chi vien?...
MEZ. È Loretta...
ROB. Loretta!!!
MEZ. E non è questo
Il giorno delle nozze?
MOR. E chi permette
Ch' entrin donne in fortezza?
MEZ. Il Colonnello
Che assistere alle nozze avea promesso...
E sei sotto processo!... (a Ex
In prigione sei tu!...

ROB. Mio buon amico,
Procuriam di celarle il nostro impiccio.
MOR. (Vo' goder della scena.)
MEZ. (Io raccapriccio)

SCENA V.

LORETTA *con seguito di* VILLANE *e* VILLANI *e detti.*

LOR. Roberto! (*correndo a Rob.*
ROB. Mia Loretta!
LOR. Caro zio...
MEZ. Briconcella! anticipasti
D'una mezz'ora almen la tua venuta.
LOR. E chi m'avria tenuta?
Chi tardata m'avria, spinta qual era
Dal vostro amore e dalla gioja mia?
Non corsi no... ma divorai la via. (*abbraccia Rob.*
Sórta ancora - non era l'Aurora,
Che le amiche dal sonno destai,
Che contenta pei campi volai,
Che un mazzetto composi per te.
Affrettai con trasporto d'amore
Questo Sol che sorgeva sì lento:
Mi sembrava che il dì del contento
Mai spuntar non dovesse per me.

CORO *di* VILLANE

Per gli amanti son secoli l'ore;
Assai rapido il tempo non è.

MEZ. ROB. IPP. CORO *di Soldati.*

(La sua gioja mi lacera il core...
Ma tacere, ma finger si dè.)
LOR. Dì, Roberto! quel tristo uffiziale (*vedendo Mor. prende in disparte Rob.: Mez. s'avvicina.*
Che fa qui? Viene anch'esso alla festa?
ROB. No, mia cara.
MEZ. No, no.
LOR. Manco male!
Sua presenza sarebbe funesta.

Mez. Zitta là...

Rob. Tanto l' odii, o Loretta?

Lor. Quanto io t' amo... Che farci non so.
Ma stia pure: così per vendetta
Più ridente, più gaja sarò.
Senti tu siccome io sento (*forte e con gioja.*
Che siam noi felici appieno?
Senti tu da seno a seno
Giubilando il còr passar?
Ah! per me sì bel momento
È allegria non mai sentita:
È delizia, è più che vita,
È del Ciel partecipar.
(Ei ci guarda... ci regge a stento...
Voglio farlo disperar.)

Rob. Ipp. Mez. e Cori.

(Mi fa pena il suo contento;
Ma conviene simular.)

Lor. Or bene, caro Zio, quando volete
Che si chiami il notaro?

Mez. Èh! un po' di tempo...
Meno furia, ragàzza. Alcune cose
Dobbiam pria combinar fra me e Roberto...
Sul conto della dote...

Lor. In questa carta
È tutto combinato;
Bello e legalizzato - io vi presento
Della buona mia madre il testamento.

Mez. Va bene... va benone...
Ma io... Tutore e Zio... Senti, Loretta,
Più tardi parleremo... ad aspettarmi
Va colle tue compagne all' osteria...
Non turbarmi per or nel mio servizio.

Lor. Vado, vado...

Mez. (Io prevedo un precipizio.)
(*le paesane si allontanano.*

SCENA VI.

Esce un' ordinanza, che presenta una carta a Morazzi. *Intanto* Loretta *si avvicina a* Roberto.

Lor. Addio, Roberto.
Rob. Addio,
Loretta mia!
Lor. Sollecitar procura:
Mi raccomando a te.
Mor. *(facendosi innanzi)* Signori miei,
Il Consiglio di guerra è radunato,
E vi chiama all'esame. *(s' inoltrano guardie.*
Lor. A quale esame?
Che von dir quelle guardie?
Mez. (Ahi! Ahi! ci siamo.
Rob. Nulla, Nulla...
Ipp. (Infelice!)
Mor. Andiamo.
Rob. Ipp. Andiamo. *(partono.*

SCENA VII.

Loretta *e* Mezzagamba.

Lor. Zio!
Mez. Nipote!
Lor. Vi ha un mistero.
Mez. Ma ...
Lor. Che ma! Saperlo io voglio.
V' ha sì o no?
Mez. Pur troppo è vero.
V'ha, nipote. (Oh! quale imbroglio!)
Lor. Quell' esame che vuol dire?
Fra le guardie a che partire?
Qualcheduna avran commesso
Delle lor bestialità.
Mez. (Mezzagamba, è tempo adesso
D' eloquenza e gravità.)

Quel Roberto è un marïuolo,
Una schiuma di briccone...
Mai non passa un giorno solo
Ch'ei non veda la prigione...

LOR. Ciel! che ha fatto?

MEZ. Un *crimen lese*...
Uno scandolo al paese...
Al pensiero di sposarlo
Tu dovresti rinunziar.

LOR. Converrebbe non amarlo,
Converrebbe il cor cambiar.

MEZ. Tu lo devi...

LOR. Ahimè! che dite?

MEZ. Io l'impongo...

LOR. Ma finite...
Ha giuocato?...

MEZ. No...

LOR. Ha bevuto?
Si è ubbriacato?...

MEZ. No...

LOR. Battuto?

MEZ. No.

LOR. Qualcuna avria sedutta?

MEZ. No... l'ha fatta ancor più brutta.

LOR. Con un'altra è maritato?

MEZ. Peggio ancor...

LOR. Ma cosa è stato?
Guai per lui se m'ha tradita...
Non potrei più amar la vita...
Deh! svelatemi l'inganno...
Deh! toglietemi d'affanno...
Ve ne supplico piangendo...
Dite a me la verità.

MEZ. No, non piangere, figliuola,
Ti è fedele... ti ama sola.
Ben più grave è la materia...
La faccenda è ben più seria...
(A imboccarle questa pillola
Dite un po' come si fa?)

Mi prometti star tranquilla?

LOR. Tutto, tutto io vi prometto.

MEZ. Da nipote, da pupilla,
Ubbidir al mio precetto?
Me ne accerti?

LOR. Ve n' accerto.

MEZ. Sappi dunque che Roberto
Ha le leggi vïolate
Del cordon di sanità.

LOR. S'è così, mi consolate...
Male alcun non ci sarà.

MEZ. Mille bombe!... Non si tratta
Niente men ch' è reo di morte.

LOR. Morte, o Ciel!...

MEZ. Cioè... (l' ho fatta.)
Voglio dir che il rischio è forte.

LOR. Forte! Ohimè!

MEZ. Non tanto.. via.
Qualche po' di prigionia...
Perciò vedi... io ti consiglio
Al villaggio di tornar.

LOR. Ch' io lo lasci in tal periglio!...
No, giammai: qui vo' restar.

MEZ. Come? che? cos'è sto voglio?

LOR. Caro Zio!

MEZ. Tu partirai.

LOR. Caro Zio!...

MEZ. D' amor mi spoglio.

LOR. Caro Zio!

MEZ. Per forza andrai.

LOR. Ah! crudel, se più insistete,
Core in petto non avete.
Comandatemi ch' io mora,
Ma non mai partir di quà

MEZ. (Ecco qui... che piange ancora...
Piango anch' io... mi fa pietà.)

a 2

LOR. Caro Zio, se ancora amate
Questa povera Loretta,
Col mio sposo mi lasciate...

Che a partir non sia costretta...
È abbastanza sventurato
Per vedersi abbandonato...
Caro Zio, sarebbe spinto
Di Loretta a dubitar.
(Eglì piange... ho vinto... ho vinto...
A mio modo egli ha da far.)

MEZ. *Caro Zio!* sì, sì, briccona,
Dagli pur col *caro Zio!*
È la solita canzona
Perch'io faccia il tuo desio.
Ma non piangere, ti dico...
Io del pianto son nemico...
Va pur là per questa volta,
Resta pur se vuoi restar.
(Ah! mi volta e mi rivolta,
Fa di me quel che le par.)

SCENA VIII.

Sala nel Castello che mette alle prigioni. Porta da un lato. Di fronte inferriata che mette ad una spianata sporgente sul mare.

MORAZZI *e* GUSTAVO.

MOR. » Terminato il Consiglio
» Fian segnati i dispacci; e sul momento
» Per Rosez partirete. Oggi fa d'uopo
» Di maggior diligenza, or che in tal guisa
» La legge sanitaria è trasgredita.
GUS. » E quando proferita
» La sentenza credete?
MOR. » Oggi: e domani
» Eseguita sarà secondo il solito.
GUS. » Povero amico mio! Povero Ippolito!
» Vorrei colla mia vita
» Poter salvar la sua. Ferito, e presso

» A rimaner prigione, ei mi difese,
» E in securo mi trasse.

MOR. » A tutti è noto ..
» E ch' ei venga assoluto anch'io fo voto.
» Ma il Consiglio mi attende.
» Ci rivedrem fra poco; e a voi segnati
» I dispacci darò. Pronta frattanto
» Voi tenete la barca alla partenza.

GUS. » Cielo! ai giudici suoi spira clemenza.

(*Morazzi parte.*

SCENA IX.

CORO *di* SOLDATI, *e* GUSTAVO.

1.° È sciolto il Consiglio.

2. Si va per le corte.

GUS. Ebbene? dei miseri è nota la sorte?

CORO Non puossi finora dir nulla di certo:
Chi tien per Ippolito, chi tien per Roberto.
Chi dice che grave è d'ambi il periglio,
Chi vuol che si possano entrambi salvar...
Ma grosso è lo sbaglio, severo il Consiglio...
Ma nulla di buono dobbiamo aspettar.

(*suono di Tamburo.*

GUS. Son essi che tornano!

CORI (*vanno a vedere*) Sì, certo; son dessi.
Non sono avviliti, son sempre gl'istessi.

TUTTI Che l'abbian fuggita? Che andata sia bene.
Sì, lieti vedendoli, sperarlo conviene...
Sarebbe una festa per tutti i soldati:
Due giovani eguali è raro trovar.
Ma in carcere ancora son essi portatì!...
Udremo... vedremo... c'è poco a sperar.

SCENA X.

IPPOLITO, ROBERTO *in mezzo ai* SOLDATI, MEZZAGAMBA *li segue. Per l' ultimo viene* MORAZZI.

IPP. Grazie, compagni, grazie

Della vostra amistà! Dite a ciascuno
Che, qualunque esser dee la nostra sorte,
Sempre degni sarem del Reggimento.

ROB. (Un rio presentimento (*a Mez.*
Nasconderti non posso. Ov' ei s' avveri,
Allontana Loretta,
E più tardi che puoi fa che contezza
Abbia del mio destino.)

MEZ. (Ella è tranquilla,
Perchè crede un' inezia il vostro errore.)

MOR. La sentenza io vi reco.

IPP. ROB. Udiam, signore.

MOR. (*legge*) *Al merito de' rei*
Riguardando il Consiglio, e dar volendo
Prova di sua clemenza, un sol di loro
Ha condannato a pena capitale.

TUTTI Un sol di loro! E qnale?

IPP. ROB. Proseguite, signor. -

MOR. *Chi dee perire*
Giudicherà la sorte
Nelle forme usitate al Reggimento.

TUTTI Ai dadi!

GUS. (Ah! non ho cor per tal cimento.) (*parte.*

IPP. ROB. Finite.

MOR. *Il fortunato*
Passerà in altro corpo; e la sentenza,
In tutto il suo rigore,
Eseguita sarà fra dodici ore.

CORI (Oh! qual rigor!)

IPP. (Pazienza!)

MEZ. (Ma si può dar di peggio?)

MOR. Duolmi che la sentenza
Far eseguire io deggio.

ROB. Assisterete a un giuoco
Che rare volte ha loco,
Di cui già scelto avrete
In core il vincitor.

MOR. Cari del par mi siete...

MEZ. (Del pari ! Che impostor!)
ROB. Ippolito !
IPP. Roberto !
a 2 Seguiam la nostra sorte.
IPP. Nessun di noi per certo
Paura ha della morte,
Nè mai coll' altrui vita
La sua vorria comprar.
a 2 Qua i dadi, e sia finita.
Al caso lasciam far.
CORI Vediamo.
MEZ. (Ebben ? son pazzo !
Io piango qual ragazzo :
Ma forti : un veterano
Coraggio ha da mostrar.)
CORI Chi è primo? Al più anzïano
S' aspetta il cominciar. (*Ipp. prende il cornetto.*
ROB. Buon giuoco. caro Ippolito!
IPP. Buon giuoco! Il voto accetto. (*Ipp. getta i dadi.*
CORI Due cinque!
ROB. IPP. Dieci !
MOR. (Oh giubilo!)
Bel punto !
MEZ. (Maledetto!)
MOR. Salvo tu sei. (*ad Ipp.*
IPP. Lo spero.
ROB. Per me va male, è vero;
Eppur... chi sa?... potrei...
Lasciatemi provar. (*per prender il corn.*
LOR. Vi dico ch' entrar posso, (*di dentro.*
Ho l' ordin del *Profosso.*
TUTTI Loretta!
ROB. MEZ. Ah! in faccia a lei
Vi prego a non parlar.

SCENA XI.

LORETTA *e detti.*

LOR. Oh! alfine ritornato (*entrando.*

Tu sei dal tribunale!
Ma in che sei tu occupato?
Ai dadi? non c' è male.
È segno, o mio Roberto,
Che tutto terminò.

ROB. Sì, tutto...
MEZ. Tutto, certo.
a 2 (Che dirle, oh Dio non so.)
LOR. Ma siete tanto serii!
Di molto voi giuocate!
ROB. IPP. Di molto, è ver...
MOR. Si termini.
LOR. E che? voi pur giuocate?
ROB. Scommette solamente...
Scommette contro me...
LOR. Ebben: non serve a niente...
Io, io terrò per te.
TUTTI (Per lui!)
ROB. Va, va, Loretta...
Davvero ho gran disdetta...
Il giuoco è quasi fatto...
Ormai non v' ha che un tratto...
LOR. *(ad Ipp)* Qual punto è il vostro?...
IPP. Io feci...
Io feci...
MOR. Dieci...
LOR. Dieci!!!
ROB. Va, va: tu vedi bene,
Non v' è più da sperar.
MOR. Or via: finir conviene:
È troppo ritardar.
LOR. Oh vedi quanta fretta!
MEZ. Ritirati, Loretta.
LOR. No, no: veder lasciatemi...
Abbiate sofferenza.
Chi sa che buon augurio
Ti sia la mia presenza!
ROB. (Il Ciel lo voglia!)

MOR. (Io palpito.)
ROB. (Coraggio!)
CORI Presto: giù. *(Rob. getta i dadi.*
ROB. Un cinque...
IPP. Un sei...
TUTTI Son undici.
MOR. Undici!!
LOR. *(con gioja)* Vinto hai tu.
Ma che? signor Ippolito,
Voi pure afflitto e muto!
Avrete la *rivincita*
Se duolvi aver perduto.
Roberto è generoso...
Ma vedi... anch' ei pensoso!
Davver non so che credere
Del vostro mal umor.
Voi siete, s' ho da dirvela,
Cattivi giocator'.
Va, va... non ci è *rivincita*:
La legge è tal del gioco.
Afflitti non ci / li credere,
Scontenti per sì poco.
IPP. / ROB. / MEZ. Bensì a più grave affare
Abbiamo / Han essi da pensare...
Non vuolsi testimonii,
Ritirati per or.
(Frenarsi egli è impossibile,
Scoppiar mi sento il cor.)
MOR. (La sorte m' ha tradito; *(da sè.*
Roberto ha favorito...
Ma disperar non voglio...
Ma può mutarsi ancor.)
CORI Andiamo, andiam: si lascino
Discorrere fra lor.

SCENA XII.

IPPOLITO, *e* ROBERTO.

IPP. Odi, amico - Io chiedo in dono.
D' amistà l'estrema prova.
ROB. Parla, chiedi. Pronto io sono
Tutto a far che più ti giova.
IPP. Buon Roberto! (*lo abbraccia commosso.*
ROB. Il tuo dolore
Nel mio sen tu puoi versar.
IPP Ah! non creder che il timore
Mi costringa a lagrimar.
ROB, Ne son certo...
IPP. Ho moglie e un figlio
ROB. Tu! che ascolto? e a me il tacesti?
IPP. Or che assolto dal Consiglio,
Or che libero tu resti
Déi nell' isola vicina
Prontamente a lor volar...
Sostenere la meschina...
L'infelice consolar.
ROB. Tristo ufficio è a me commesso...
Pur fedel saprò compirlo.
IPP. Dì a Sofia.. che afflitto, oppresso..
Disperato... ah! no, non dirlo.
Solo, ah! solo il loro affanno
Tu procura mitigar.
ROB. In me sempre un padre avranno;
Non li vo' mai più lasciar.

SCENA XIII.

MORAZZI, *e detti.*

MOR. Steso è l' atto: solo resta
Che da voi segnato sia.
IPP. Io son pronto. - *(a Rob.)* Tu t' appresta
A raggiungere Sofia.
Ah! mi par che più contento

Morirei, se un sol momento
Potess' io la mia diletta,
Il mio figlio riveder.

MOR. Soscrivete.

IPP. Andiamo.

ROB. *(scuotendosi)* Aspetta.
Questo, questo è un buon pensier.)
Pria di scrivere, signore;
Concedetemi un favore...
Caro avria l'amico mio
Alla moglie dire addio...
Voi potete, se volete,
Accordargli un tal piacer.

MOR. / IPP. In qual modo?

ROB. Concedete
Ch' ei si giovi della barca,
Onde all' Isola si varca
Cui fa d'uopo provveder.

MOR. L' impossibil mi chiedete:
Non è tanto in mio poter.

ROB. È un segreto fra di noi.

MOR. Ma ch' ei torni chi risponde?

ROB. Io, signor. *(con forza.*

IPP. Tu, amico!

MOR. Voi!

ROB. Ne stupite?

MOR. Ne ho ben d'onde.
Ma in qual modo? come?

ROB. Come?
Col cambiar soltanto il nome.

MOR. E il Consiglio?

ROB. Ignori il fatto.

MOR. E se ci manca?...

ROB. Io ci sarò.

IPP. Ah, Roberto!

MOR. A questo patto
Acconsento.

IPP. Ah! no...

Che no?
Dubitar del tuo Roberto
Tu potresti in simil caso?
IPP. Io! non mai.
ROB. Di te son certo
Io del pari, e persuaso.
All' onor non mancherai...
Al tuo luogo tornerai...
Senza un' ombra di sospetto
Te aspettando io qui starò.
IPP. Tu l'esigi? il cambio accetto:
Prova sia ch' io tornerò. (*sparo di cannone.*
MOR. Il segnal della partenza:
Affrettatevi; segnate. (*i due Sergenti prendono il foglio e sottoscrivono.*

SCENA XIV.

GUSTAVO *e detti.*

GUS. La mia giusta impazienza,
Ajutante, perdonate.
MOR. A proposito giungete. (*sotto voce.*
GUS. Come andò?
MOR. L' intenderete.
Che con voi l' amico viene
Sol vi basti di saper.
GUS. Salvo egli è... (*Mor. gli accenna di tacere, e lo conduce in disparte parlandogli piano.*
IPP. ROB. Così va bene... (*dopo aver segnato.*
Separarci or fa mestier.

SCENA ULTIMA.

LORETTA *e* MEZZAGAMBA *di dentro: indi in iscena con seguito di paesani e paesane, e detti.*

MEZ. Va indietro, indietro, stolida...
LOR. No, no, non vi do retta. (*esce correndo.*

ROB. IPP. (Oh! inciampo...
MOR. GUS. (

MEZ. A voi: tenetela.

LOR. Roberto! *(gli va fra le braccia.*

ROB. Che hai, Loretta!

LOR. Da tutti dir mi sento
Che parti, che te 'n vai...
Ad altro Reggimento...
Di qui lontano assai...
Rispondimi sincero...
È vero, o non è vero?...
Il nostro matrimonio
Dimenticar puoi tu?

ROB. { No, no, non lo dimentic(o/a):
IPP.
MOR. { Per or non part(e/o) più...
GUS.

LOR. Oh, bravo! *(ai paesani)* Entrate... uditeli.
Ei resta.

CORI Evviva, evviva!

MEZ. Silenzio, olà!

MOR. Spiciatevi.
La barca è giunta a riva.

MEZ. Dunque se 'n va qualcuno!...

MOR. Acquetati, importuno!

ROB. Addio, mio caro Ippolito! *(Ippolito abbraccia Rob. in silenzio e con fuoco.*

MEZ. Ei parte? come? che?

MOR. Finiscila... ti replico...
Tutto saprai da me. *(Ipp. si avvia per uscire. Mez. lo segue.*

MEZ. Ma corpo d'un bastione!
Vorrei saper adesso...

MOR. (Finiscila, bestione,
GUS. (Più tardi fia lo stesso.

LOR. Sì, sì: ch'ei resti, o vada,

CORI Per (noi/voi) che cosa fa?

MEZ. Ma intanto?...
LOR. Intanto è certo
Che resta il mio Roberto,
Che il nostro matrimonio
Stasera si farà.
CORO Lo sposo non è Ippolito:
Se parte che vi fa?
MOR. (Ma via, sollecitatevi.
GUS. (
IPP. Addio, Roberto.
ROB. Addio.
IPP. (Securo, o amico; attendimi:
T' affida all' onor mio.
Innanzi giorno Ippolito
A te ritornerà.)
ROB. (Va, va; di te non dubito:
Tranquillo in te son io.
Avresti in caso simile
Eguale securtà)
LOR. (Lasciate quel bel mobile
Staccarsi dall' amico.
Cagion de' suoi spropositi
Così più non sarà.)
MEZ. (Non sai... non puoi comprendere
I dubbj ch' io non dico...
Quest' è la più majuscola
Di sue bestialità.)
CORI I marinari aspettano:
Signori, buon viaggio!
Stasera ne' suoi brindisi
Nessun vi scorderà
MOR. ((Un poco di coraggio,
GUS. (E più non tornerà.)
(*Ipp. e Gus. vanno ad imbarcarsi*

CALA IL SIPARIO.



Atto Secondo

Scena Prima

Rustico Cortile presso l' abitazione di Sofia nell' isola di Rosez. In fondo è aperto, e vedesi il mare.

È notte serena, e illuminata dalla luna.

Sono seduti ad una tavola Ippolito, Sofia *e* Gustavo *che hanno terminato di cenare.*
Entrano ed escono Paesani, Paesane *e* Marinari.

Coro — Là, all' aperto, là dove si sente
L' aura fresca che spira dal mar,
Al chiaror della luna lucente,
Delle stelle al sereno brillar;
Là l' orchestra piantare possiamo,
Là godiamo, saltiamo, balliamo:
Si prolunghi la gioja e la festa
Fin che il giorno si vegga spuntar.
(partono alcuni. Ipp. si alza e passeggia pensoso.

Sof. — » Tu sei mesto, distratto, pensoso! *(appressan-*
» La tua gioja sì presto finì? *dosi ad Ipp.*

Ipp. — » No, mia cara; ho mestier di riposo,
» Sai ch' io parto sul fare del dì.

Sof. » Ah! lo so: ma sì lieta mi sento
» D' esser teco anche un breve momento,
» Che dimentico il tristo dovere
» Che domani partire ti fa.

Ipp. (Giusto Cielo, più a lungo tacere
È supplizio che eguale non ha.)

Sof. E voi pur, buon Gustavo, sì muto!
Qual volgete profondo pensier?

Gus. Io, Madama, in disparte seduto
Digerisco l' estremo bicchier;
» Ma, fra poco più forte, più snello,
» Ma ripreso vigore novello,
» La ragazza più vispa, più destra,
» Mi vedrete valzando emular.

Coro È piantata, è piantata l' orchestra:
Se volete, si può cominciar.

Sof. Gus. Cominciamo.

Ipp. (Si asconda ogni pena.)

Gus. Su, da bravi. (Il mio piano è fissato.)
(l' orologio del villaggio suona tre ore.

Ipp. Son le tre... come il tempo è passato!

Gus. Sof. Come il giorno vicino è a spuntar!

Tutti Io vorrei questa notte serena
A mia voglia poter prolungar.
Profittiamo dell' ora che resta.
Affrettiamo. Alla danza! alla festa!

Ipp. (Ah! d' affanno morire mi sento,
E contento mi è forza mostrar!

Gus. (Me felice! se ottengo l' intento!
Se l' amico mi è dato salvar!)

Sof. Il piacer di sì dolce momento
Che tu parti può farmi obbliar. *(partono.*
Gustavo ritorna.

SCENA II.

Gustavo e Marinaj.

Gus. Tornate al vostro posto,
E badate al segnale. Io penso a tutto,
Io mi fo di ciascun mallevadore. *(i Mar. partono.*

SCENA III.

Gustavo, *indi* Ippolito *frettoloso.*

Gus. Coraggio... un pajo d' ore
Ch' io riesca a indugiar, e salvo ei fia.
Ipp. Gustavo!
Gus. (Oh! Ciel!) Tu qui! senza Sofia?
Ipp. Furtivo, inosservato
Lasciai la festa. Ad ogni istante io temo
Che il mio segreto essa mi legga in viso.
Partiamo.
Gus. All' improvviso...
Su due piedi... non posso. A lei ritorna:
Partiremo domani appena aggiorna.
Ipp. Domani! e se domani
Qualche ostacol nascesse?... e il mio ritardo
Fosse funesto al generoso amico?
Partiam, partiam, ti dico...
Profittiam del tempo...
Gus. Io ti ripeto
Che fino all' alba di partir m' è tolto.
Ipp. Tu mi perdi.
Gus. Io ti salvo.
Ipp. Oh Ciel! che ascolto?
Comprendo il tuo disegno...
Ma tu no 'l compirai...
Gus. Promessa io feci
D' impedirti il ritorno.
Ipp. Ah! sciagurato!
Tu mi tradivi... e ricevevi il prezzo
Del sangue di Roberto!
Gus. Odimi.
Ipp. Resta:
Senza te partirò... d' onor la voce
Udranno i marinaj, se tu non l' odi...
Essi avran la pietà che tu non hai...

SCENA IV.

SOFIA *e* CORI.

GUS. Trattenetelo voi...
SOF. Sposo!... ove vai?
IPP. Ove il dover mi chiama...
Tosto mi rivedrete.
GUS. A morte ei corre...
Lo condanna il Consiglio, e la sentenza
Eseguita esser deve entro poch' ore.
SOF. Ah Ippolito...
CORI Fia ver?
IPP. Sofia... fa core.
È ver celarlo è vano,
Condannato son io... potrei sottrarmi
Al destin che mi attende...
SOF. E tu no'l vuoi?
E tu corri a perir?... ah! dal mio seno
Chi strapparti potria?...
IPP. Tu stessa, sì tu stessa - Odi, o Sofia.
Io bramai pria di morire
Abbracciarti e dirti addio...
A far pago il mio desire
Prese un altro il posto mio...
Ei morrà, se al nuovo giorno
A miei ferri io non ritorno!...
Mi vuoi tu spergiuro, ingrato?...
Assassin mi puoi voler?
Ah! sarei disonorato,
S' io potessi rimaner.
CORI Infelice!
IPP Addio, Sofia.
SOF. Ah! ti arresta: non andrai.
IPP. Cessa... deh!
SOF. M' uccidi pria. (*da un segnale.*
GUS. Mal tuo grado resterai. (*si sente lo scoppio della barca che salta in aria.*

CORI Ah!
IPP. Gran Dio!
CORI La Barca è ita.
IPP. Me perduto! o amici!... aita!
Uno schifo, un sol battello...
Affrettate per pietà.
CORI GUS. Quì battel non v'ha che quello:
Legge ell'è di sanità.
IPP. Ah! crudel! che mai facesti?...
Me non salvi e lui perdesti...
GUS Non temer... vivrà Roberto.
SOF. CORI Ei vivrà?
GUS. Lo so di certo...
Forse è salvo in questo istante.
L'Ajutante - me 'l giurò.
SOF. CORI L'ha giurato l'ajutante!
Sarà ver... ti calma...
IPP. Ah! no. (*disperato.*
Non sai tu, non sai spietato!
Che l'indegno è suo rivale?
T'ha deluso, t'ha ingannato,
T'ha tradito il disleale...
Ah! Roberto!... tu morrai...
Nel morir mi sprezzerai...
Sarò detto traditore,
Infedel fin ch'io vivrò...
Ah! soffrir d'un uom d'onore
Più gli sguardi io non potrò.
SOF. GUS. CORI
Deh! ti calma, ti conforta...
Ogni speme non è morta.
Un amico, un difensore
Anco il Ciel serbar ti può.
IPP. No: crudeli mi lasciate...
Di conforto non parlate...
Ah! soffrir d'un uom d'onore
Più gli sguardi io non potrò.
(*si scioglie dagli astanti, e corre velocemente al mare. Cambia la scena.*

SCENA V.

Sala nel Castello, come nella Scena VIII. dell'atto primo.

ROBERTO *solo, indi* MEZZAGAMBA.

ROB. Ella riposa, ignara
Del mio periglio. L'amorevol zio
Non mancò di parola, e a lei celato
Tenne finor l'arcano:
Ei bene oprò: l'avrebbe afflitta invano.
Ippolito conosco:
Nulla temer dobbiamo. - Ebben? che rechi *(esce*
Così burbero in volto, ed accigliato? *Mez.*
Parla: sei muto?...
MEZ. Muto! Io non ho fiato.
ROB. Perchè?
MEZ. Perchè? non vedi?
L'alba è vicina.
ROB. E che perciò?
MEZ. Sul mare
Non si vede nè schifo nè battello,
E la barca partita con Ippolito
È tarda più del solito.
ROB. E che importa
Questo breve ritardo?
MEZ. Corpo d'uno spingardo! *(prorompendo.*
Che importa, dici tu? Non sai che un'ora
Manca appena?
ROB. Lo so.
MEZ. Che a noi fra poco
Torneran di Loretta le compagne
Per condurla all'altar?
ROB. Lo so.
MEZ. Lo sai!
Mille bastioni! io ti ho badato assai.
Lasciami: al Reggimento
Vo' scoprire il mistero.

ROB. *(fermandolo)* E tu vorresti
Disonorar l' amico
Per un vano timor?
MEZ. E se l' amico
Salvasse la sua pelle
A rischio della tua? No, no, ti dico,
Cerca per darti retta altro baggiano.
Il Colonnel m' udrà.

SCENA VI.

MORAZZI *e detti.*

MOR. Fermati: è vano.
ROB. Vano!
MEZ. Vano? no, cospetto.
MOR. Ei sa tutto.
MEZ. E chi ha parlato?
MOR. Io.
MEZ. ROB. Perchè?
MOR. Vi fui costretto.
Non so dir quant' è sdegnato.
La pietà ch' io vi mostrai
Altamente ei condannò.
MEZ. Ah! l' ho detto.
ROB. E perchè mai?
MOR. Non saprei... ma in furia andò.
E se Ippolito non viene
Niun ritardo è a te concesso.
MEZ. Niun ritardo!
ROB. Si sa bene,
Che la legge vuol così,
Ma l' amico mi ha promesso
Di tornar... e in breve è qui.
MEZ. Qui! balordo! e il sol già spunta...
Nè la barca ancora è giunta.
MOR. E v' ha rischio che non giunga.
Tu lo sai, la corsa è lunga,

Grosso è il mare, e un temporale
È vicino a quel che par.

MEZ. Mille bombe!

ROB. (Il mio rivale
Mi vorrebbe spaventar.)

MEZ. Nè un rimedio... nè un riparo
Vi sarà per un amico?

MOR. Un ne avrei... ma troppo caro
Può costarmi se lo dico.

MEZ. Dite, dite.

ROB. (Udiam lo scaltro
Cosa mai consiglierà?)

MOR. È in tua man.

MEZ. Non occorr' altro.
S' è in mia man si tenterà.

(*a* 3)

MOR. Nel castello v' ha più d' una
Sotterranea, ignota uscita...
Tu saprai la più opportuna
Sceglier puoi la più spedita...
È vicina la frontiera
Non difficile a passar...
Io non veggo altra maniera...
Puoi capir quel che hai da far.

MEZ. Ogni buco del castello
Io conosco, lo consento...
Io potrei fra questo e quello
Passeggiar a lume spento...
Tutto - vero, non lo nego...
Tutto quello che vi par...
Ma che ci entra col ripiego?
Non lo posso indovinar.

ROB. (Veh! il briccone! veh il furfante!
Qual consiglio a un uom d' onore!
Io gli leggo nel sembiante
Il disegno del reo core...
Nell' amico ei sa ch' io spero,
Sa che a me non può mancar...

E vuol perdermi davvero
Col ridurmi a disertar.)

MOR. E così? non hai capito?

ROB. Lo chiarisco in due parole: *(a Mor.*
Ch'io diserti ha stabilito:
E mio complice ti vuole... *(a Mez.*

MEZ. Come? come?

ROB. Sa che siamo
Rovinati se cediamo.

MEZ. Mille bombe!

ROB. Ch' egli stesso
Ci faria seguir d' appresso...
Che scoperti, che arrestati
Noi saremmo *fucilati*...
Ch' ci potrebbe impunemente
Tua nipote allor gabbar

MEZ. Questo, questo aveva in mente!

MOR. E mi puoi così oltraggiar?

MEZ. Ah! cannone irruginito!
Disonor della milizia!
Quest' è dunque il bel partito
Che ci offria la tua malizia?

MOR. Questi insulti...

MEZ. Tu li merti.

MOR. I miei fini...

MEZ. Son scoperti.
Vanne, e impara che un soldato
Non si lascia accalappiar.

MOR. Muoja dunque *fucilato*...
Ch' ei si salvi non sperar.

(*a* 3)

MEZ. Non morrà, vivrà, codardo!
Più di te vivrà felice...
Sì, d'Ippolito il ritardo *(abbracciando*
Tal non fia qual ei lo dice. *Roberto.*
Oggi, adesso, a suo dispetto,
Le tue nozze avranno effetto:
La sua rabbia, il suo livore
Deve a forza tranguggiar.

Vanne: vanne, e un uom d'onore
Non voler mai più tentar.

ROB. Frena, frena i tuoi trasporti: *(a Mez.*
Basta averlo conosciuto.
Ci lasciate, e non v'importi *(a Mor.*
Ch'io sia salvo, o sia perduto: -
Ma, sicuro di mia sorte,
Aspettarla io vo' da forte;
Ma nessun la mia Loretta
Non mi può più contrastar.
Vieni, e spera, e in pace aspetta *(a Mez.*
Deve Ippolito tornar.

MOR. Vado, sì, poichè sì male
Rispondete a mie premure:
In colui sperate pure,
Me seguite ad insultar.
(Tu vedrai, fatal rivale,
S'io mi seppi vendicar.) *(partono.*

SCENA VII.

Cortile interno dipendente dal Castello. A sinistra è attiguo alle prigioni. A destra è chiuso da un' alta muraglia; porta che conduce alla cappella del castello, di cui vedesi soltanto la cima, e una torricella con orologio, che segna visibilmente le ore.

CORO *di soldati che si adunano taciturni.*
VILLANELLE *e* VILLANI *che escono lieti e danzanti.*

VIL. Che fan questi sposi? Non vengono ancora?

SOL. Verranno, berranno. Tacete in malora.
Non siete al villaggio, non siete al deserto,
Perchè vi sia lecito strillare così.

VIL. (A un bel matrimonio c' invita Roberto,
Se a guisa di pali dobbiamo star qui!)

SOL. Non anco dall'isola Gustavo è tornato... *(fra loro.*
Il Cielo si annuvola, il mare è turbato...
(guardano l' orologio

Mezz'ora soltanto di tempo ci avanza.
Se passa pur questa, non c'è più speranza.
Un breve ritardo nemmen gli è concesso:
Spuntato per esso è l'ultimo dì.

VIL. Guardate, guardate: Loretta vien fuora...
Evviva agli sposi!...

SOL. Tacete in malora!
Non siete al villaggio, non siete al deserto,
Perchè vi sia lecito strillare così.

VIL. A un bel matrimonio c'invita Roberto,
Se a guisa di pali dobbiamo star qui!

SCENA VIII.

ROBERTO, LORETTA, MEZZAGAMBA *e detti. Nel momento istesso esce da un' altra parte* MORAZZI *con un picchetto di soldati che si schierano da un lato.*

LOR. Amiche, perdonate
Se vi feci aspettar... Ma che vegg'io?
Qui pure l'Ajutante?
Non lo posso soffrir. Quella figura,
Caro zio mi fa pena. *(Mez. non risponde, Mor.*

MOR. Manca mezz'ora appena, *prende in disparte Rob.*
E Ippolito non vien. Fidate ancora
Ne' giuramenti suoi?

ROB. Venga o non venga non importa a voi.

MOR. Schieratevi. *(ai soldati.*

LOR. Roberto!
Son per noi que' soldati?

ROB. Sì... mia cara...

MEZ. È una guardia d'onor. (Mi manca il core.)

LOR. Una guardia d'onore!
È con noi ben gentile il Colonnello!

ROB. Coraggio.

MEZ. Andiamo.

LOR. È quello il tempio?

ROB. È quello.

LOR. Andiam... Ma tutti lieti
Di vedervi io sperava!... il Cielo istesso
Coperto è di squallor.

ROB. Tristi pensieri
Puoi nutrir, mia Loretta, in questo istante?

LOR. Non so... ma il cor tremante
Da ignoto affanno è oppresso.

ROB. Cálmati: andiamo.

MEZ. Andiamo. (Io scoppio adesso.)
(partono tutti pel fondo.

SCENA IX.

MORAZZI, *e Soldati.*

MOR. Sì; la fortuna arrise
Propizia al mio disegno; e presentarmi
Stromento non potea miglior di quello
Che m' offerse nel giovane Aspirante.
Si compie in questo istante
Il rito nuzial... Io tremo: eppure
Sicuro io sono che a salvar Roberto
Ippolito non torna... Al mar si corra:
Voglio co' miei stess' occhi assicurarmi.
(guarda all' orologio
L' ora si avanza... Caricate l' armi. *(parte.*

SCENA X.

I soldati al cenno del Caporale caricano gli schioppi. Esce ROBERTO *tutto smarrito seguitato da* LORETTA.

LOR. Perchè mi fuggi?

ROB. Ah! lasciami.

LOR. Che teco io sia non vuoi?

ROB. Vado un dovere a compiere
Che tu saper non puoi.

LOR. Dì: perchè tutti stavano
Muti, e in te solo affissi?

Perchè tener mi vollero?
Vietar ch' io ti seguissi?
Per sempre addio, lasciandomi,
Dicesti tu!!! perchè?

ROB. T' inganni, o cara, calmati...
Torno tra poco a te.

LOR. Tu il vuoi?... ma quei soldati
Sono ancor qui?... che fanno?

ROB. Essi... fur qui... schierati...
Non so... (Gran Dio, che affanno!)

LOR. Ah! no'l sai tu? funesto, *(prendendo Rob. per un braccio.*
Terribil sito è questo...
I delinquenti, i miseri
Si fan morir colà.
O sposo mio, fuggiamolo:
Terrore, orror mi fa.

ROB. Non vi fermar la vista...
Scaccia un' idea sì trista...
Presso il tuo zio ricovrati,
Calma il tuo spirto avrà.
(Cielo! il coraggio lasciami...
Di me, di lei pietà.)
Addio, Loretta.

LOR. Abbracciami.
Ah, non poss' io lasciarti.
Forse la loro vittima
Attendon essi.

ROB. Ah! parti.

LOR. Vieni tu pur, te 'n supplico.

ROB. Possibile non è. *(con forza.*

LOR. Cielo!... Te dunque aspettano!
Rispondi... Te?

ROB. Sì, me.

LOR. Ah comprendo... quale orrore!

ROB. Tu conosci il fallo mio.

LOR. Due falliste.

ROB. E un solo more.

LOR. E tu sei?...

ROB. Sì: quel son io.
LOR. No, no - È l'altro - E tu per lui
Tu ti perdi!... ah! ne morrò.
ROB. Che mai dici?... io solo... io fui...
Condannato... Ascolta.
LOR. No.
Corro, corro al Colonnello...
A svelar il tradimento.
Al suo core, al Ciel m'appello;
All' 'ntera umanità.
Son tua moglie: in tal momento
Più non sei dell' amistà.
ROB. Ah! rimani... non partire *(inginocchiandosi.*
Del mio pianto il piè ti bagno...
Non sospendi il mio morire,
Impossente è tua pietà.
Deh! risparmia al mio compagno
Taccia eterna di viltà. *(Lor. si scioglie da lui, e parte correndo.*

SCENA XI.

ROBERTO *e Soldati, indi* MORAZZI.

ROB. Forsenata! che spera?
Udita non sarà: Non io t' accuso,
Ippolito infelice! Ah! se non torni,
È segno che i tuoi giorni
Fur tronchi dal dolor prima de' miei.
Giunta è l'ora fatal. *(l' orologio suona sei ore:*
MOR. Ecco le sei. *esce Mor.*
Più differir non posso:
Si compia il mio dover.
ROB. Sì, v' affrettate
Pria che torni Loretta e insiem lo zio.
Sentirei venir meno il valor mio.
Cielo accogli quest' alma innocente;
Mi allontana l' orror della morte:
E consola l' afflitta consorte
Col pensier che felice sarò!

Le conserva in un vecchio cadente
Il sostegno che in me le mancò.
(suona il tamburo. un Caporale presenta a Rob. una benda; mentr' ei la ricusa,

VOCE Roberto! *odesi da lontano un grido.*
ROB. Cielo!... Ippolito!
VOCE Roberto! *(più distintamente.*
MOR. (Oh rabbia!)
ROB. È desso.

SCENA XII.

IPPOLITO *in mezzo ai* SOLDATI *e* PAESANI, *stanco, anelante, e senz' abito. Giunge in iscena, e cade fra le braccia di Roberto.*

ROB. Oh! amico!
CORI Soccorretelo.
È da stanchezza oppresso;
Venne egli sol dall' isola,
A nuoto il mar varcò!
ROB. Oh nobil cor!...
MOR. Possibile!
CORI Sì: a nuoto.
MOR. E tanto osò?
IPP. Roberto! *(rinviene.*
ROB. Oh! caro Ippolito!
IPP. Sei tu?...
TUTTI Prendi conforto.
IPP. Oh Cielo! io ti ringrazio: *(inginocchiand.*
A tempo ancor m' hai scorto.
Io morirò contento,
Poichè pur vivo egli è.
ROB. Ah sorgi: un sol momento
Non dubitai di te.
(*a* 2)
O mio diletto, abbracciami,
Posati sul mio core.

Ah! questo amplesso è l'ultimo,
Ma sì crudel non è...

ROB. Io ti salvai l'onore...

IPP. Salvai la vita a te.

MOR. Duolmi ch'io deggia, o Ippolito, *(avanzandosi.*
Tristo dover compire.

IPP. Pronto son io. *(staccandosi da Rob.*

SCENA ULTIMA.

MEZZAGAMBA, *indi* LORETTA *con* PAESANE, *e detti.*

MEZ. Fermatevi:
Nessun quì dee morire.

MOR. Come?

ROB. IPP. Oh contento!

CORO Grazia
Il Colonnel vi fe'.

ROB. MOR. CORI

E a chi s'en debbe il merito?

MEZ. A me, cospetto!

LOR. E a me. *(gettandosi nelle braccia di Rob.*

ROB. O mia Loretta!

IPP. O tenera,
O amabile Loretta!

LOR. Andai... con pianti e gemiti
Chiesi pietà... vendetta...
Il Colonnel cortese
Le mie ragioni intese,
E qui segnato ha l'ordine
Di vostra libertà.

MEZ. E la condanna in carcere
Del marïuol che è qua.

CORI Evviva il Colonnello!
Vivano i due Sergenti
Del vero onor modello,
Specchio dell'amistà!

ROB. (Ah! per la gioja accenti
IPP. (Il labbro mio non ha.
LOR. In queste braccia unite,
Mescete i vostri amplessi:
E si confonda in essi
Il mio col vostro cor.
Di così dolci affetti
Non è geloso amor.
MEZ. E nulla per lo Zio?...
LOR. Ah! tutto a voi degg' io. (*abbracciandolo.*

(*a* 4)

Non lascia al labbro accenti,
Pieno di gioja, il cor.
CORI Vivano i due Sergenti
Specchio di fede, e onor!

FINE.